

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL AP RILE 1878

cascami torti pagheranno il 15 per cento di più; e così per gli altri esempi.

Dice l'onorevole Bonacci: I trattati sono patti internazionali; bisogna che le due parti consentano nella medesima interpretazione. Quando si trattasse di una di quelle questioni nelle quali ci fosse la possibilità di due interpretazioni sta bene; ma qui non è possibile che una interpretazione sola. Se la Francia interpretasse in altra guisa questo documento, che fa parte del trattato, vedrebbe allora il Governo, nella pienezza della sua responsabilità, in qual modo dovesse mantenere la interpretazione che noi diamo, e che non può essere diversa da quella che noi diamo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso che ripetere alla Camera, su questo argomento, quello che ho detto pochi momenti sono. Io crederei di mancare di riguardo verso lo stesso Governo francese, se dopo corsa questa intelligenza sopra un argomento tanto importante e delicato, mostrassi di dubitare, come Governo; ciò nuocerebbe, credo, al prestigio di noi tutti, il far soggetto di discussione e votazione questo dubbio, che non può esser tale, dopo le esplicite dichiarazioni dell'onorevole Depretis e dell'onorevole Luzzatti.

Io, venuto nuovo all'amministrazione, e senza aver avuto mano in questa materia, ho dovuto anche su questo punto assumere delle informazioni; e quelle che ha date l'onorevole Luzzatti sono esatte, come sono esatte quelle date dall'onorevole Depretis. Ora, con questa certezza, mi parrebbe, ripeto, di mancare di riguardo al Governo francese, ed oserei anche dire, di mancare a quel sentimento di buona fede e di dignità, che il Governo italiano deve a se stesso, col mettere in dubbio una questione di tanta entità davanti al Governo francese.

Prego quindi l'onorevole Bonacci di non voler insistere sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo ha ritirato.

MINISTRO PER LE FINANZE. E prego la Camera di voler porre termine a questa discussione, la quale non potrebbe condurre ad una conclusione concreta.

BORDONARO. Io non ho il diritto di parlare, ma pregherei la Camera di volermelo accordare onde porre fine ad una discussione oziosa, che sarà sempre fino a che non si legga il documento che l'ha provocata.

Quindi prego la Camera di pronunziarsi se vuole lettura del documento. (*Movimenti*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non credo che quando siansi stabiliti dei patti fra due Governi con reciproca buona fede, di buon accordo, e con chiarissima intelligenza, possa l'obbiezione personale di un funzionario pubblico, il quale non ha titolo uff-

ciale di rappresentare il Governo nè per una parte nè per l'altra in questa questione, venire a turbare la discussione ed i buoni rapporti stabiliti fra i due Governi in piena buona fede.

Se per una curiosità accademica l'onorevole Bordonaro vuol dar lettura di quel foglio, lo faccia; ma io prego fin d'ora la Camera, prima di udire la lettura di quel documento, di osservare che l'opinione di un funzionario non implica per nulla la responsabilità del Governo di Francia, il quale è vincolato a quei patti chiari e precisi che con tutta buona fede esso ha con noi stipulato.

PRESIDENTE. Giova ricordare che l'ordine del giorno Bonacci fu ritirato; che questo ritiro provocò le dichiarazioni da parte dell'onorevole Luzzatti, ma l'ordine del giorno non fu ripreso, come non poteva essere ripreso che da uno dei membri della Commissione. Ora noi continuiamo una discussione sopra una materia esaurita. Perciò, o la Commissione riprende l'ordine del giorno, o mi pare inutile proseguire su questo la discussione.

BONACCI. Se mi si permette, io faccio una dichiarazione. Io credo che dal momento che la Camera aveva consentito che io tornassi a parlare su quell'argomento, mi aveva consentito la parola per una ragione e non perchè io facessi un discorso accademico.

PRESIDENTE. La Camera le accordò la parola affinché la Commissione potesse darle spiegazioni valide a calmare le sue apprensioni.

BONACCI... Io ritengo che la Camera abbia con quel permesso accordato a me anche la facoltà di poter mantenere il mio ordine del giorno. (*No! no!*) Permettano, è la mia opinione; se ne hanno un'altra, lascino che io mantenga e difenda la mia.

Ad ogni modo io intendeva concludere e concludo con questa dichiarazione. In seguito alle nuove dichiarazioni dell'onorevole relatore, per le quali è ormai certo che la Commissione è unanime nella interpretazione del trattato di commercio, ed in seguito alle nuove dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, dalle quali parmi risultare che il Governo italiano sia fermamente deciso di mantenere quest'interpretazione quando venisse contrastata dal Governo francese, se mai io non avessi ritirata la mia proposta, intenderei ora di ritirarla. Ed a ritirarla mi consiglierebbe forse anche un'altra ragione, il desiderio cioè di non turbare quella meravigliosa armonia e quasi fraterna unanimità che pare siasi qui formata in occasione di questo trattato di commercio; armonia ed unanimità (mi permettano di dirlo francamente i miei amici), che farà molto piacere, non tanto all'onorevole Luz-